

Una legge rende più facile rottamare le auto in fermo amministrativo



Demolire i veicoli in fermo. Un passo importante per migliorare le attività di demolizione dei veicoli sottoposti a fermo amministrativo e togliere gradualmente dalla strada oltre 1 milione e mezzo di veicoli ormai abbandonati, alimentando i flussi dell'economia circolare nel nostro Paese e decongestionando le nostre [città](#). Servono ora protocolli condivisi a livello nazionale per rendere questa buona legge realmente operativa.

E' questo il commento espresso, nel corso della conferenza stampa sulla nuova legge sulla radiazione e demolizione dei veicoli sottoposti a fermo amministrativo, da Anselmo Calò, Presidente ADA (l'Associazione Demolitori Autoveicoli che aderisce ad Assoambiente).

L'incontro è stato promosso presso la Camera dai Deputati dai promotori del disegno di legge, l'On. Gaetana Russo e l'On. Fabio Raimondo, entrato in vigore lo scorso 20 febbraio.

Il Presidente Calò nel corso del suo intervento ha indicato come "con la nuova normativa si semplifica la rottamazione dei [veicoli](#) sottoposti a fermo amministrativo, previo riconoscimento dell'inutilizzabilità del mezzo. Proprio il tema dell'inutilizzabilità è centrale per la concreta applicazione della legge: è necessario precisare che il concetto non è vago, ma al contrario deve essere inteso nel senso più ampio. Bisogna evitare che, per eccesso di prudenza, qualche amministrazione scelga di applicare in maniera restrittiva la norma. Servono quindi linee guida chiare e uniformi su tutto il territorio nazionale. Senza strumenti applicativi rischiamo di avere una buona legge, ma non pienamente utilizzabile dai cittadini".

"Ecco perché", ha concluso Calò, "va avviato un tavolo di lavoro tra gli stakeholder pubblici (Ministero dell'Interno, Prefetture e Comuni, ANCI e ACI-PRA) e operatori della rottamazione per definire un vademecum attuativo ed evitare che i benefici del nuovo regime restino ingabbiati in procedure complesse, che vanificano l'intenzione della Legge".

Rottamazione dei veicoli in fermo amministrativo: una legge che può cambiare il volto delle città, ma tutto dipenderà dall'attuazione

Lunedì, 2 Marzo, 2026 - 08:11

Autore: Gillespie



L'entrata in vigore, il 20 febbraio, della normativa che consente la radiazione e la demolizione dei veicoli sottoposti a fermo amministrativo segna un passaggio che molti operatori del settore attendevano da anni.

Il provvedimento interviene su una criticità ormai strutturale: oltre un milione e mezzo di mezzi abbandonati, spesso inutilizzabili, che occupano spazio pubblico, alimentano degrado urbano e sottraggono materiali preziosi ai circuiti dell'economia circolare. La legge apre un varco, ma la sua efficacia dipenderà dalla capacità di tradurre il dettato normativo in procedure chiare, uniformi e realmente applicabili.

Durante la conferenza stampa alla Camera dei Deputati, promossa dai firmatari della legge, l'on. Gaetana Russo e l'on. Fabio Raimondo, il presidente di ADA – Associazione Demolitori Autoveicoli aderente ad Assoambiente – Anselmo Calò ha definito la norma un'occasione concreta per accelerare la rimozione dei veicoli in fermo amministrativo e semplificare il percorso di rottamazione. Ha però richiamato l'attenzione su un nodo interpretativo che rischia di rallentare l'intero impianto: la definizione di "inutilizzabilità" del mezzo. Nel suo intervento ha spiegato che *"con la nuova normativa si semplifica la rottamazione dei veicoli sottoposti a fermo amministrativo, previo riconoscimento dell'inutilizzabilità del mezzo. Proprio il tema dell'inutilizzabilità è centrale per la concreta applicazione della legge: è necessario precisare che il concetto non è vago, ma al contrario deve essere inteso nel senso più ampio"*. Una lettura restrittiva da parte delle amministrazioni locali, ha avvertito, potrebbe generare disparità territoriali e rallentare le operazioni, vanificando l'obiettivo del legislatore.

Il presidente di ADA ha insistito sulla necessità di linee guida nazionali che garantiscano uniformità applicativa. Senza un quadro condiviso, ha osservato, si rischia di ottenere *"una buona legge, ma non pienamente utilizzabile dai cittadini"*. La questione non riguarda solo gli aspetti tecnici: chiama in causa la capacità del sistema pubblico di coordinarsi con gli operatori della demolizione, evitando che procedure complesse o difformi tra territori trasformino un'opportunità in un percorso a ostacoli.

Da qui la proposta di avviare un tavolo di lavoro che coinvolga Ministero dell'Interno, Prefetture, Comuni, ANCI, ACI PRA e gli operatori del settore. Calò ha concluso che *“va avviato un tavolo di lavoro tra gli stakeholder pubblici e operatori della rottamazione per definire un vademecum attuativo ed evitare che i benefici del nuovo regime restino ingabbiati in procedure complesse, che vanificano l'intenzione della Legge”*. L'obiettivo è costruire un meccanismo fluido, capace di sostenere la filiera della demolizione, liberare spazio urbano e alimentare il recupero di materiali in un'ottica di economia circolare.

La partita che si apre ora è quella dell'attuazione. È in questo terreno che si misurerà la reale portata della norma: nella capacità delle istituzioni di dialogare con gli operatori, nella definizione di criteri chiari e condivisi, nella volontà di rendere il processo semplice per i cittadini e funzionale per le imprese. Solo così un intervento legislativo potrà tradursi in un cambiamento tangibile per città, amministrazioni e filiera industriale.

Nuova legge per la rottamazione dei veicoli in fermo amministrativo

2 Marzo 2026



Il Presidente [ADA](#) Anselmo Calò ha partecipato alla conferenza stampa di presentazione della nuova legge presso la Camera dei Deputati: “senza protocolli condivisi a livello nazionale rischiamo di avere una buona norma, ma inefficace”.

Un passo importante per migliorare le attività di demolizione dei veicoli sottoposti a fermo amministrativo e togliere gradualmente dalla strada oltre 1 milione e mezzo di veicoli ormai abbandonati, alimentando i flussi dell’economia circolare nel nostro Paese e decongestionando le nostre città. Servono ora protocolli condivisi a livello nazionale per rendere questa buona legge realmente operativa.

È questo il commento espresso, nel corso della conferenza stampa sulla nuova legge sulla radiazione e demolizione dei veicoli sottoposti a fermo amministrativo, da **Anselmo Calò**, Presidente **ADA** (l’Associazione Demolitori Autoveicoli che aderisce ad Assoambiente).

L’incontro è stato promosso presso la Camera dai Deputati dai promotori del disegno di legge, l’On. **Gaetana Russo** e l’On. **Fabio Raimondo**, entrato in vigore lo scorso 20 febbraio.

Il Presidente Calò nel corso del suo intervento ha indicato come “con la nuova normativa si semplifica la rottamazione dei veicoli sottoposti a fermo amministrativo, previo riconoscimento dell’inutizzabilità del mezzo. Proprio il tema dell’inutizzabilità è centrale per la concreta applicazione della legge: è necessario precisare che il concetto non è vago, ma al contrario deve essere inteso nel senso più ampio. Bisogna evitare che, per eccesso di prudenza, qualche amministrazione scelga di applicare in maniera restrittiva la norma. Servono quindi linee guida

chiare e uniformi su tutto il territorio nazionale. Senza strumenti applicativi rischiamo di avere una buona legge, ma non pienamente utilizzabile dai cittadini”.

“Ecco perché”, ha concluso Calò, “va avviato un tavolo di lavoro tra gli stakeholder pubblici (Ministero dell’Interno, Prefetture e Comuni, ANCI e ACI-PRA) e operatori della rottamazione per definire un vademecum attuativo ed evitare che i benefici del nuovo regime restino ingabbiati in procedure complesse, che vanificano l’intenzione della Legge”.

Rottamazione veicoli con fermo amministrativo: la nuova legge può sbloccare 1,5 milioni di auto



La nuova legge sulla rottamazione dei veicoli in fermo amministrativo è in vigore dal 20 febbraio 2026. ADA chiede protocolli nazionali per evitare che la norma resti inapplicata

Una norma attesa da anni, che potrebbe contribuire a togliere dalle strade oltre un milione e mezzo di veicoli ormai inutilizzabili, alimentando al tempo stesso la **filiera dell'economia circolare**.

La nuova legge sulla radiazione e demolizione dei veicoli sottoposti a fermo amministrativo è **entrata in vigore lo scorso 20 febbraio** e punta a semplificare una procedura finora spesso bloccata da ostacoli burocratici.

Ma perché la misura funzioni davvero, servono protocolli condivisi e linee guida uniformi su tutto il territorio nazionale. È questo il messaggio lanciato da **Anselmo Calò**, presidente di [ADA – Associazione Nazionale Demolitori Autoveicoli](#), aderente a **Assoambiente**, intervenuto alla conferenza stampa di presentazione della legge presso la **Camera dei Deputati**.

Cosa cambia con la nuova normativa

Il provvedimento, promosso dai deputati **Gaetana Russo** e **Fabio Raimondo**, introduce una semplificazione significativa: consente la rottamazione dei veicoli sottoposti a fermo amministrativo, a condizione che venga riconosciuta la loro inutilizzabilità.

Finora, molte auto colpite da fermo restavano bloccate in una sorta di limbo amministrativo. Non potevano circolare, ma nemmeno essere demolite con facilità. Il risultato è stato un accumulo di mezzi abbandonati in garage, cortili o parcheggi pubblici, con evidenti ricadute sul decoro urbano e sull'ambiente.

La nuova legge prova a sciogliere questo nodo, rendendo più lineare il percorso verso la radiazione dal Pubblico Registro Automobilistico e la demolizione.

Il nodo dell'inutilizzabilità

Secondo Calò, però, la vera partita si gioca sull'interpretazione del concetto di "inutilizzabilità". Se questa definizione dovesse essere applicata in modo restrittivo da alcune amministrazioni, la norma rischierebbe di perdere gran parte della sua efficacia.

Per questo il presidente di ADA sottolinea la necessità di chiarire che il concetto non è vago, ma deve essere inteso in senso ampio, così da evitare interpretazioni eccessivamente prudenti che potrebbero bloccare le procedure. Senza strumenti applicativi concreti e uniformi, avverte, si corre il rischio di avere una buona legge, ma di non renderla davvero accessibile ai cittadini.

Un impatto diretto su ambiente e città

La questione non riguarda soltanto la semplificazione burocratica. Sbloccare la rottamazione dei veicoli in fermo amministrativo significa anche **ridare slancio alla filiera del riciclo automobilistico**.

Ogni [auto correttamente demolita consente di recuperare materiali preziosi](#) come acciaio, alluminio e altre componenti riutilizzabili nei cicli produttivi. Allo stesso tempo permette di gestire in modo sicuro rifiuti potenzialmente pericolosi, come oli esausti e batterie, evitando dispersioni nell'ambiente.

La rimozione progressiva di centinaia di migliaia di veicoli inutilizzati avrebbe inoltre un effetto concreto sul decoro urbano e sulla gestione degli spazi pubblici, contribuendo a decongestionare aree già sotto pressione nelle grandi città.

La proposta: un tavolo nazionale per un vademecum attuativo

Per evitare applicazioni disomogenee sul territorio, ADA propone l'avvio di un tavolo di lavoro che coinvolga istituzioni e operatori del settore. L'idea è mettere attorno allo stesso tavolo il **Ministero dell'Interno**, le Prefetture, i Comuni, **ANCI**, **ACI-PRA** e i rappresentanti della filiera della rottamazione.

L'obiettivo sarebbe quello di definire un vademecum attuativo condiviso, capace di chiarire passaggi, responsabilità e criteri applicativi, così da evitare che i benefici della legge restino intrappolati in procedure complesse o interpretazioni divergenti.

Una riforma che può fare la differenza

La nuova normativa rappresenta un'occasione concreta per intervenire su un problema strutturale del parco auto italiano: veicoli formalmente registrati ma di fatto inutilizzabili, che occupano spazio e non generano alcun valore economico o ambientale.

Se accompagnata da linee guida chiare e da una collaborazione efficace tra amministrazioni e imprese, la legge potrebbe tradursi in meno burocrazia per i cittadini, maggiore efficienza per gli enti pubblici e un impulso significativo all'economia circolare. La sfida, ora, è trasformare l'intenzione legislativa in una pratica uniforme e realmente operativa su tutto il territorio nazionale.

Rottamazione dei veicoli in fermo amministrativo: “dalla nuova legge un’occasione ambientale, industriale e sociale. Ora focus sull’attuazione”

Il Presidente ADA Anselmo Calò ha partecipato alla conferenza stampa di presentazione della nuova legge presso la Camera dei Deputati: “senza protocolli condivisi a livello nazionale rischiamo di avere una buona norma, ma inefficace” Roma, febbraio 2026 – **Un passo importante per migliorare le attività di demolizione dei veicoli sottoposti a fermo amministrativo e togliere gradualmente dalla strada oltre 1 milione e mezzo di veicoli ormai abbandonati, alimentando i flussi dell’economia circolare nel nostro Paese e decongestionando le nostre città. Servono ora protocolli condivisi a livello nazionale per rendere questa buona legge realmente operativa.**

È questo il commento espresso, nel corso della conferenza stampa sulla nuova legge sulla radiazione e demolizione dei veicoli sottoposti a fermo amministrativo, da **Anselmo Calò**, Presidente **ADA** (l’Associazione Demolitori Autoveicoli che aderisce ad Assoambiente).

L’incontro è stato promosso presso la Camera dai Deputati dai promotori del disegno di legge, l’On. **Gaetana Russo** e l’On. **Fabio Raimondo**, entrato in vigore lo scorso 20 febbraio.

Il Presidente Calò nel corso del suo intervento ha indicato come “*con la nuova normativa si semplifica la rottamazione dei veicoli sottoposti a fermo amministrativo, previo riconoscimento dell’inutilizzabilità del mezzo. Proprio il tema dell’inutilizzabilità è centrale per la concreta applicazione della legge: è necessario precisare che il concetto non è vago, ma al contrario deve essere inteso nel senso più ampio. Bisogna evitare che, per eccesso di prudenza, qualche amministrazione scelga di applicare in maniera restrittiva la norma. Servono quindi linee guida chiare e uniformi su tutto il territorio nazionale. Senza strumenti applicativi rischiamo di avere una buona legge, ma non pienamente utilizzabile dai cittadini*”.

“Ecco perché”, ha concluso Calò, “*va avviato un tavolo di lavoro tra gli stakeholder pubblici (Ministero dell’Interno, Prefetture e Comuni, ANCI e ACI-PRA) e operatori della rottamazione per definire un vademecum attuativo ed evitare che i benefici del nuovo regime restino ingabbiati in procedure complesse, che vanificano l’intenzione della Legge*”.